

**Ferrara festeggia San Giorgio** Su iniziativa della Provincia e del governo cecoslovacco si inaugura oggi al Castello Estense una mostra con un raro repertorio di sculture, medaglie, icone, dipinti provenienti in gran parte da Konopistě

## L'arte racconta i tormenti del «santo guerriero»

Oggi, nella ricorrenza della festa di S. Giorgio, al Castello Estense di Ferrara verrà inaugurata una mostra che ruoterà proprio intorno a questo tema: «Un Santo guerriero - S. Giorgio tra Ferrara e Praga. Dalle collezioni estensi a Konopistě». L'idea è quella di raccontare attraverso un eccezionale repertorio di opere d'arte il mito ed il culto di questo santo, ora tormentato martire o impavido paladino della fede.

LETIZIA CASELLI

L'iniziativa, promossa dall'Amministrazione provinciale e dal ministero della Cultura cecoslovacco, propone un'interessante crocevia storico-culturale che interessa la casa d'Este (gli Estensi di Modena qui trasferiti in seguito alla devoluzione del 1598) e gli Asburgo-Lorena, i quali subentrano nella cospicua dinastia estense nel 1780 e con un nuovo ramo nel 1859, fermo restando l'obbligo legale di conservare il cognome Este, di inserire nel proprio stemma l'arma della casata e di imparare l'italiano. Così l'immenso patrimonio artistico detto delle «collezioni estensi» confluisce in parte a Vienna e tra '800 e '900 nel castello medievale di Konopistě, continuando ad arricchirsi grazie agli spiccati interessi antiquari dell'arciduca Francesco Ferdinando, il famoso personaggio ucciso a Sarajevo nel 1914.

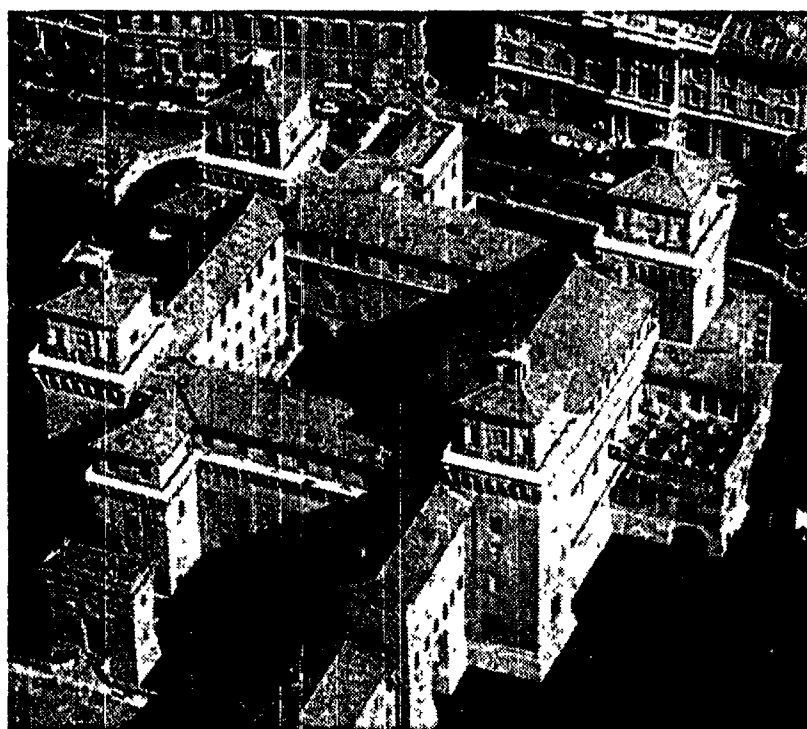
Ecco allora comparire accanto ad una preziosa serie di tavole del Trecento, avute in eredità da Tommaso degli Obizzi nel 1801 (i pezzi più significativi ora sono alla Galleria Nazionale di Praga), una svariata quantità di oggetti d'arte che riproducono l'immagine di S. Giorgio, protettore del principe ed evocatore di glorie militari.

La mostra, curata dalla professoressa Loredana Olivato, docente di Storia dell'arte medievale e moderna all'Università di Ferrara, cerca di compendiarne due aspetti importanti: uno legato alla tradizione iconografica del santo rappresentato in sculture lignee, icone, medaglie, mobili del maniero boemo, senza tralasciare la larga fortuna avuta dal soggetto in pittori ferraresi di scuola cinque-seicentesca, e nella produzione libraria di coralli e manoscritti; l'altro teso a suggerire mediante riproduzioni fotografiche la bellezza di quelle opere «primitive» con-

servate a Praga, scoperte dalla critica negli anni 40 e certamente da proporre in una prossima rassegna. E Ferrara sin dal VII sec. comincia a vivere il culto del santo, che è di origine orientale (Giorgio alla fine del III sec. subisce il martirio all'epoca di Diocleziano o Diocleziano poiché, sebbene miliziano, si rifiuta di sacrificare agli idoli, sottoponendosi a crudelissime prove e uscendo sempre incolume), col dedicare la prima cattedrale al suo nome, per immortalare infine le sue gesta nella lunetta del nuovo tempio nel 1135, anno in cui Matilde di Canossa dona pure una reliquia del martire. Ma è solamente con le Crociate che la figura assume un preciso valore simbolico: la lotta col drago, metafora del male, la liberazione della principessa atterita dal mostro («la vittoria della Chiesa») attingono tra l'altro alla mitologia greca di Perseo e Andromeda ed a quella egiziana di Horus.

Questa è la memoria iconografica più nota e la troviamo ad esempio nel S. Giorgio del Cosmè Tura, con il cavaliere mosso dallo scontro espressionistico del cavaliere; nel corso dell'esposizione è previsto un itinerario «ad hoc» nella città stonca, alla ricerca delle immagini artistiche del santo (bella l'interpretazione del Dossi alla Pinacoteca). Il catalogo che correda la mostra, edito dalla «Corbo e Fiore», si profila come un saldo studio sull'argomento, attento, sì, alle problematiche squisitamente iconografiche ma anche alle questioni agiografiche e di costume popolare.

Poiché nella leggenda il drago esala miasmi pestiferi il «ludus draconis» esprimerebbe secondo gli studi della prof. Olivato «la lotta contro il genio maligno delle acque palustri, e può trattarsi di una trasposizione in veste mitica di una zona costantemente impegnata nella bonifica».



A sinistra il Castello Estense che ospita la mostra; qui sopra una statua di San Giorgio del sec. XVIII proveniente da Konopistě; sotto, particolare di «San Giorgio e il drago» di Cosmè Tura, dipinto su una delle quattro ante dell'antico organo della Cattedrale ferrarese

CASTELLO ESTENSE FERRARA  
23 APRILE-7 LUGLIO

## SAN GIORGIO Un Santo guerriero tra Ferrara e Praga

(dalle collezioni estensi a Konopistě)

Aperta tutti i giorni, lunedì escluso, dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30  
Alla domenica orario continuato, dalle 10 alle 19

120 opere: 87 provenienti dal Castello di Konopistě; 3 dalla galleria nazionale di Praga e le restanti da musei e chiese ferraresi.

INFORMAZIONI: segreteria della mostra, telefono (0532) 299234  
La mostra è promossa dall'Amministrazione Provinciale in collaborazione con l'Istituto per i Beni Culturali della Boemia Centrale

PATROCINIO: Ministero degli Affari Esteri, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ministero della Cultura Boema, Regione Emilia-Romagna

SPONSOR: Cassa di Risparmio di Ferrara, Comune di Ferrara, Enimont, Coopcostruttori, Cassa di Risparmio di Cento e Woof

## Alla ricerca di un mito che si perde nei secoli

La presenza del culto di San Giorgio a Ferrara è continua e costante fin dagli albori della città. Del resto *ge-orges* in greco significa *contadino* e questo, come altre zone di diffusione di una leggenda che è insieme sacra e popolare, sono zone preminentemente agricole. Di San Giorgio, patrono della città, si tramanda che una reliquia del braccio fosse stata donata a Ferrara da Matilde di Canossa.

CLAUDIO STRANO

Nella prima metà del VII sec. d.C. l'antico *castrum* fu eretto in un borgo che portava il nome di S. Giorgio, su quella che allora era un'isola nel vecchio corso del fiume Po. Anche la pieve assunse, forse da un precedente monastero, il nome del santo

guerriero che tuttora conserva. In questo ambiente sacrale i sussurri del Medioevo portarono il curioso racconto della donazione al tempio, nel 1110, di una parte del braccio di S. Giorgio da parte di Matilde di Canossa, che l'aveva ricevuto dal conte Ro-

berto di Flandra. Ma sulle innumerevoli segnalazioni di reliquie georgiane furono in molti a ironizzare, già nel secolo dei lumi: Collin de Plancy - cui accenna Vittorio Natale nel catalogo *San Giorgio leggenda e immagini* edito da Alleanza Assicurazioni - riversò nel suo *Dizionario delle reliquie* tutto il pensiero anticlericale dell'epoca: «Questo santo ha lasciato più di 30 corpi... Vi è una testa a Venezia, un'altra a San Salvador, una a Praga, una a Colonia, una in una chiesa di Le Mans, una in Alvernia, una a Treviri, una a Costantinopoli, ecc.».

Pochi anni più tardi, nel 1135, la reliquia del braccio a quanto sembra venne trasfe-



rita nella Cattedrale (l'attuale) appena costruita sulla riva sinistra del Po. Funse così in qualche modo da «testimone», nel passaggio della sede vescovile dal vecchio al nuovo duomo di S. Giorgio. Anche quest'ultimo, come il primo, consacrato al santo

che in certe tradizioni, pure ecclesiastiche, dicono martirizzato nel III secolo d.C. a Lydda in Palestina, ad est di Gerusalemme. La lunetta scolpita sul portale della Cattedrale riveste una particolare importanza. L'iconografia di S. Giorgio che uccide il

drago malefico sarebbe infatti - come scrive lo studioso mons. Antonio Samaritani nel catalogo della mostra allestita in Castello edito dalla Corbo & Fiore - il primo caso italiano, con analogie sintomatiche solo con il S. Giorgio della pieve di Vigoleno cevo a quello di Ferrara». Il motivo della lotta contro il drago fu inserito per la prima volta in un'agiografia su S. Giorgio dal vescovo di Genova, Fra Jacopo da Varagine, che lo cita nella sua *Leggenda aurea* tra il 1265 e il 1275. Alcuni secoli dopo, nel 1469, furono consegnate alla storia dell'arte due pale d'altare su cui la mano di Cosmè Tura dipinse l'ormai consolidato episodio del drago trafitto, ripreso nel secolo successivo da Dosso Dossi in un dipinto conservato in Pinacoteca e divenuto il principale motivo iconografico.

Nel 1287 il Comune e le contrade omaggiavano S. Giorgio con un'annuale offerta del cero. Giunse il Rinascimento e portò con sé la rivalutazione del culto religioso in chiave politica. I principi estensi solennizzarono la festività del 24 aprile con le corse e i tornei del pallio più antico d'Italia, intitolando al santo la gara più prestigiosa, quella dei cavalli barbari che ancor oggi si corre ogni anno l'ultima domenica di maggio. Ma serve a questo punto dissipare il sospetto che S. Giorgio sia «ferrarese». In realtà il culto, tipicamente orientale, si diffuse ben presto in tutto l'occiden-

te. Già nel Medioevo il santo divenne patrono di molti stati, province e città: lasciato il suo nome alla Georgia, e venerato più di ogni altro in Lituania, venne affermato in Inghilterra, Catalogna, Portogallo, Liguria; in Italia, oltre a Ferrara, sono sotto la sua protezione Genova e Vigevano e portano il suo nome di battesimo 118 comuni e un cittadino italiano ogni 100.

Ma la storia del culto di S. Giorgio, per quanto imbastita, conserva ancora affascinanti misteri. Uno di questi è il giorno esatto in cui debba ricorre la festività: il 23 aprile, dedicato a S. Giorgio martire, o il 24 aprile, dedicato a S. Giorgio vescovo? La Chiesa lo festeggia il 23, Ferrara fino a pochi anni fa lo festeggia il 24. La celebrazione liturgica, già prima del 1070 e fino al 1974, cadeva il 24 - afferma lo studioso Samaritani - e non il 23, legato piuttosto alla tradizione bizantina. E proprio il 24 aprile era per gli antichi romani - scrive Gianni Stefanati del locale Centro etnografico comunale, propro ad una incidenza della ritualità pagana su quella religiosa - il giorno della Robigalia quando si faceva dono alle divinità campestri perché tenessero lontano il «malume» dalla vegetazione. «Malume» che proliferava nelle acque malanche e che contro S. Giorgio prese simbolicamente le sembianze di un drago. Ormai sconfitto, da oltre un secolo, dalle «lancie» delle bonifiche di valle.

Ivan Ricci, vicepresidente dell'Amministrazione provinciale parla dei progetti per il futuro della città

## Dal Castello Estense il rilancio del turismo

Nello stesso giorno in cui Ferrara festeggia San Giorgio, patrono della città, mitico santo-guerriero ricordato nell'atto di trafiggere mortalmente il feroce drago, l'Amministrazione provinciale ferrarese inaugura nelle sale del Castello Estense una mostra di opere - in gran parte inedite per l'Italia - sulla figura del santo. Ce ne parla Ivan Ricci, vicepresidente, uno dei fautori più convinti dell'iniziativa.

GIULIANO ANTONIONI

È un vivace «promotore» dell'immagine di Ferrara come città d'arte e ambita meta di turismo «culturale»: Ivan Ricci, 43 anni, dinamico vicepresidente dell'Amministrazione provinciale di Ferrara, ha la finestra dell'ufficio che guarda proprio il cortile interno del Castello Estense - leri gloria e vanto della corte signorile, oggi sede istituzionale e meta incessante di turisti - dove è situato l'ingresso della mostra.

Come si motiva un'attenzione così particolare della pubblica amministrazione ferrarese per la figura del santo?

Ferrara e San Giorgio vivono

di tradizioni letterarie e popolari che si intrecciano saldamente e di continuo il santo, la cui devozione è diffusa in tutta l'Europa ed anche nel mondo orientale, è infatti patrono della città fin dalla metà del VII secolo, tanto che, ancora oggi, la «Fiera di San Giorgio» - che si celebra in questi giorni - è la più importante manifestazione popolare cittadina.

L'esposizione contiene opere in gran parte poco conosciute o, addirittura, inedite.

Si, il proficuo rapporto instaurato con il mondo istituzionale cecoslovacco ci ha permesso di recuperare opere di assoluto valore. La mo-



Ivan Ricci, vicepresidente della Provincia

stra è un'occasione irripetibile per vedere alcuni frammenti distinti di un originario «nucleo estense» di opere che era stato smembrato e, nella sua integrità, perduto. Si tratta solo della neces-

saria riscoperta di parte della storia ferrarese? Tutt'altro. Si tratta anche di qualificare un'offerta turistica, già originale, della città. Ferrara in questi anni ha saputo puntare sulle proprie ri-

sorse e sulle proprie peculiarità per proporre di sé un'immagine significativa e riconosciuta in campo internazionale. È una gran bella città, ricca di fascino, in cui è ancora possibile letteral-

mente «percepire» la storia. È una splendida città rinascimentale, perfettamente preservata, a cui lo sviluppo sociale, economico e di servizi di questi ultimi anni non ha alterato i caratteri.

Non è un equilibrio facile da mantenere...

Per noi è una necessità. La recessione economica degli anni passati ha costretto gli amministratori a tentare un salto di qualità: cercare di fare leva sui nostri beni, sul nostro patrimonio, per cercare delle vie originali per lo sviluppo. E i risultati stanno arrivando: già oggi Ferrara è riconosciuta a livello internazionale come una prestigiosa città d'arte e di cultura con un flusso turistico in costante aumento. Con la mostra su San Giorgio aggiungiamo un altro tassello.

La mostra è nelle sale del Castello Estense, il monumento più prestigioso di Ferrara.

È, di fatto, il simbolo della città. Ogni anno passano per i suoi ponti oltre 100.000 turi-

sti. È un nostro preciso impegno produrre una sua ulteriore valorizzazione. Presto daremo vita ad un grande convegno per rilanciare il Castello come punta di diamante dell'offerta turistica complessiva di Ferrara. Nuove sale verranno aperte ai visitatori e, soprattutto, vi troveranno sede iniziative di grande rilievo: il Castello sarà il fulcro di una serie di attività culturali, artistiche, di grande attrazione che caratterizzeranno in modo continuativo la vita dell'intera città. Non siamo che all'inizio della promozione del «prodotto Ferrara»: ma è un inizio che promette già bene.

PAGINA  
A CURA DI  
Giuliano Antonioni  
Gianni Buozzi  
Letizia Caselli  
Claudio Strano  
FOTO DI  
Dario Berviglieri  
Luca Gavagna  
Francesco Menegatti

**Coopcostruttori**  
Società Cooperativa a r.l.

Sede Legale e Direzione:  
44011 Argenta (Ferrara) piazza Mazzini 1  
tel. (0532) 454111

Impresa generale di costruzioni  
Costruzioni infrastrutturali edili e meccaniche

Cantiere di prefabbricazione di Fido  
Produzione di tubi a tenuta e a media pressione in  
c.a.s., per fognature e irrigazione,  
manufatti in c.a.p.

Fornitura e lavorazione di Fido  
Laterizi tradizionali, Alcolater  
mattoni tipo a mano

**CERCOM**  
Società Cooperativa a r.l.

Stabilimento: 44129 Porto Garibaldi (Comacchio),  
via Provinciale 26  
Produzione di grés ceramico porcellanato

**STALP**

Stabilimento: 44100 Ferrara, via del Lavoro 18  
Produzione di utensili elettrici